



LO SVILUPPO TERRITORIALE MONTANO. COOPERARE PER COMPETERE NEL CASO JARDINALP

CANDIDATA: ROSSI GIULIA

INTRODUZIONE

I confini sono condizione esistenziale dell'essere umano. Studiarli può essere affascinante quanto deleterio, soprattutto se il discorso viene calato nel contesto politico: guerre, giochi di potere, tradimenti e alleanze sono le cause principali della configurazione dei confini odierni. Ma, proprio per questo, la tematica confinaria risulta maggiormente accattivante: affrontarla richiede una primaria preparazione sulla storia delle frontiere, sulle modalità attraverso le quali sono state create e continuamente ripensate, nonché sulle loro caratteristiche e grado di porosità. I confini sono frutto degli equilibri politici susseguitisi nei secoli, ma la loro concezione serbata dai singoli ha forse un peso più rilevante. Per questo, le politiche di cooperazione transfrontaliera sono efficaci solo se sostenute da una forza di volontà e da una perseveranza insiti nell'animo degli abitanti dei confini. L'Europa è certamente l'entità protettrice di tali esigenze cooperative; in essa vi è la più alta concentrazione al mondo di abitanti di frontiera, con linee di confine che si estendono per più di 10 mila km e aree di frontiera che occupano una superficie di circa 500 mila kmq. Tale sensibilità si è sviluppata in particolar modo a partire dagli anni '90, con il crollo del muro di Berlino, evento che ha dato una scossa alle politiche transfrontaliere. Proprio dal 1990 vengono promossi dall'UE i programmi Interreg, per supportare, economicamente ma non solo, i progetti nascenti nell'ambito dell'incremento relazionale e collaborativo tra Paesi confinanti. Tra le aree che richiedono politiche di cooperazione transfrontaliera efficaci, quelle alpine sono di primaria importanza: da sempre confine naturale, sono state teatro di flussi migratori, battaglie, scambi culturali, economici e sociali. Contese nei secoli, insegnano ancora molto sulla sperimentazione di modalità di convivenza e condivisione tenaci. In particolare, oggetto della trattazione è il confine Franco-Italiano per ciò che concerne l'area ALCOTRA (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera), ricomprendente la Regione Autonoma Valle D'Aosta, le Province di Cuneo e di Imperia e la Città Metropolitana di Torino, i Dipartimenti delle Alpi di Alta Provenza, delle Alte Alpi, delle Alpi Marittime, della Savoia e dell'Alta Savoia. La quasi trentennale esperienza maturata dall'area ALCOTRA ha molto da insegnare. Le montagne sono forse l'ambiente naturale che più abbisogna oggi di un'attenzione speciale dedita ad una riconcettualizzazione radicale. Le Alpi occidentali, abitate da italiani e francesi, sono nelle mani di questi due popoli, uniti nell'intento che li accomuna. Non che il confine non esista, ma i confini di oggi e le montagne ci chiedono di affrontare insieme le problematiche ambientali e di riconversione montana che ci vedono coinvolti come esseri umani. Uno dei progetti che sta tentando di generare un'inversione di tendenza è JardinAlp, promosso nell'ambito del programma Interreg V-A Italia-Francia (2014-2020), per la rinascita, conservazione e promozione di otto giardini botanici alpini: Charance, Lautaret, Paradisia, Castel Savoia, Chanousia, Saussurea, Valderia e le Stazioni Botaniche Alpine in alta Valle Pesio (Marguareis) assieme al Giardino Fitoalimurgico. La trattazione è un viaggio, un graduale passaggio dal generale al particolare, che chiarisce come sulle Alpi occidentali sia possibile competere con altri territori solo sviluppando azioni di cooperazione. Spiegare approfonditamente progetti come JardinAlp può mostrare, almeno in parte, il lavoro di collaborazione e supporto fornito dall'Europa alle autorità governative centrali, a quelle regionali e locali. L'analisi ha cercato di verificare le azioni concrete perpetrate, nonché di carpire la soddisfazione degli attori territoriali che si sono occupati di uno o più aspetti legati gestione e fruizione dei giardini. Ciò mediante alcune interviste utili a fornire una visione del progetto attraverso gli occhi di chi lo ha elaborato, di chi lo sta attuando e anche di chi si è limitato ad apprezzarne o discuterne gli effetti. Esse sono risultate preziose per comprendere a fondo i risvolti umani, l'utilità



degli scambi avvenuti e il vero significato del creare una squadra di giardini botanici alpini. L'obiettivo è, dunque, scoprire se i progetti inscrivibili nell'ambito ALCOTRA siano la chiave giusta per tenere spalancata la porta della cooperazione.

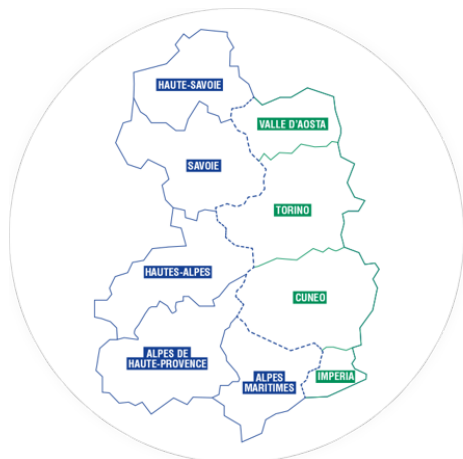
CAPITOLO 1. STORIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE TRANSFRONTALIERO EUROPEO

Il concetto di confine è un caposaldo nella trattazione della disamina politica e amministrativa delle regioni. *Regere fines*, ovvero reggere e gestire i confini con l'ambiente esterno, da cui deriva il termine *Regio* cioè Regione. La presenza della frontiera incide ancor più intensamente sulle dinamiche sociali, culturali e psicologiche della popolazione. Le politiche di cooperazione transfrontaliera forniscono una possibile risposta alle esigenze di contatto e cooperazione tra le popolazioni di confine che condividono un passato in comune, una storia di tradizioni, usanze, lingue parlate e costumi che hanno contribuito alla creazione di un'interdipendenza sociale, culturale ed economica indissolubile. Presupposto principale delle politiche europee è questo legame preesistente. Attraverso i concetti di *cross border cooperation* e *cross border regions*, il capitolo procede poi nella definizione del concetto di Euroregione, entità istituzionalizzata avente diversi compiti, funzioni e finalità. Il suo ruolo è oggi centrale nell'attribuire struttura formale ai processi di cooperazione transfrontaliera, nonostante le fragilità che spesso limitano il suo operato. L'Euroregione è un'entità che favorisce la piena affermazione identitaria delle popolazioni che abitano i confini europei. Tale percezione è assecondata dal rifiorire della rilevanza delle autorità regionali e locali, a seguito del lungo e articolato processo di decentramento amministrativo. Dal lancio, avvenuto nel 1990 con Interreg I, del primo programma di sostegno finanziario finalizzato allo sviluppo di relazioni transfrontaliere feconde, l'Unione ha aumentato considerevolmente l'ascolto delle esigenze espresse dalle popolazioni di confine. Così facendo ha esaudito alcune richieste, ma la strada verso la creazione di una vera *Europa delle regioni* inclusiva, pacifica, armoniosa e rispettosa di tutte le identità è ancora lunga. Senza la forza di volontà della società civile e l'intervento dell'universo imprenditoriale privato, le iniziative di cooperazione mancano di incisività. L'Unione non riesce a porre un'attenzione continuativa alla tematica transfrontaliera, per cui molte delle esigenze espresse da parte della popolazione confinaria rimangono inascoltate. La direzione è comunque corretta: i programmi Interreg si rivelano utili e fertili. L'incremento di un'azione congiunta con gli attori privati è, pertanto, fondamentale. La cooperazione è fatica condivisa di uno o più attori per generare un territorio che possa soddisfare le idee e i progetti di tutte le parti prese in causa. È il lavoro di costruzione stessa dei programmi che genera cooperazione; essa, quindi non è il mero risultato degli sforzi, bensì la loro causa primaria ed è su questa forza di volontà che occorre lavorare.

2

CAPITOLO 2. LO SVILUPPO TRANSFRONTALIERO NELLE AREE MONTANE E IL PROGRAMMA ALCOTRA

Per gli abitanti del confine alpino, le montagne sono una presenza materna, ma anche limite, confine, elemento che distingue cosa è *dentro* e cosa *fuori*. Le Alpi sono confine orografico naturale, ma sovente le brame politiche hanno comportato spartizioni territoriali post-belliche che, nella pratica, hanno rafforzato i legami profondi e indissolubili della popolazione alpina. Il capitolo tratta la storia del confine italo-francese, che racchiude in sé un universo di tradizioni, cultura, usi, costumi e lingue parlate condivise e resilienti: le imposizioni del potere politico non sono riuscite a scalfire il legame creatosi nei secoli. Le iniziative di cooperazione transfrontaliera si configurano quale frutto naturale di questa relazione, mezzo spontaneo di collaborazione generato dalla popolazione stessa mediante un approccio *bottom-up*.



Il programma ALCOTRA è focalizzato su un ripensamento e una riprogettazione continui dello spazio confinario tra Italia e Francia, che include due regioni francesi (Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra) e tre regioni italiane (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta). L'obiettivo è favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dei territori della frontiera alpina tra Italia e Francia, garantendone la complementarità e il dinamismo, in un'ottica di sviluppo sostenibile e solidale. Dal 1990, ALCOTRA ha finanziato oltre 600 progetti, per un totale FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) pari a circa € 550 mln. L'esperienza maturata ha generato progetti rivelatisi di successo, tra i quali spiccano quelli focalizzati sulla fruizione

del patrimonio naturalistico delle Alpi. ALCOTRA viene contestualizzata all'interno della strategia Europa 2020 e, facendo tesoro degli insegnamenti lasciati dalla precedente programmazione 2007-2013, vengono scrupolosamente approfonditi i presupposti del programma, i suoi assi prioritari, gli obiettivi tematici e gli obiettivi specifici con relative modalità e motivazioni di suddivisione dei fondi europei, nonché infine gli organismi designati al suo controllo e gestione. A seguito di una breve disamina inerente le modalità di selezione dei progetti finanziati, la trattazione si conclude collocando ALCOTRA all'interno dell'Euroregione Alpi Mediterraneo, della strategia macroregionale EUSALP e della Convenzione delle Alpi, coi quali è possibile scorgere una chiara unità d'intenti.

CAPITOLO 3. IL PROGETTO JARDINALP

Sulle Alpi è in corso un processo di territorializzazione mediato anche dai progetti di cooperazione transfrontaliera. L'obiettivo è favorire l'adattamento del turismo alpino ai cambiamenti climatici e sviluppare attività estive di scoperta delle Alpi, attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale. Nel caso del progetto JardinAlp, i partner hanno compiuto uno sforzo progettuale di comprensione del destino risiedente nelle montagne, individuando otto giardini botanici alpini da ristrutturare e valorizzare e creando un progetto di ampia portata. Il progetto si è posto due obiettivi principali:

- Favorire l'adattamento del turismo alpino ai cambiamenti climatici: negli ultimi anni si è registrata una diminuzione delle precipitazioni nevose in montagna. I cambiamenti climatici costituiscono un rischio per il turismo alpino, ma anche una spinta a sviluppare settori turistici alternativi e sostenibili, soprattutto durante la stagione estiva;
- Valorizzare il patrimonio naturale delle Alpi: proteggerle permette di indagare sui cambiamenti che la natura sta subendo a causa dell'azione dell'uomo.

JardinAlp cerca di offrire risposte concrete per la valorizzazione di ciò che c'è e lo studio di ciò che ancora manca, non limitandosi a preservare, ma impegnandosi a stimolare il lavoro di ricerca dei partner coinvolti. Il progetto si è posto un quadruplice obiettivo:

- Creare un nuovo giardino alpino a Charance - Gap: prima dell'avvio del progetto, il giardino non esisteva e doveva ancora essere interamente costruito, come poi è avvenuto con la costruzione di un giardino del paesaggio, ricreante gli ambienti naturali nei quali ritrovare una vegetazione tipica per quella determinata tipologia di habitat riprodotto. Il progetto prevede la strutturazione di una passeggiata attraverso ventiquattro ambienti naturali e semi-naturali rappresentativi delle Alpi francesi;
- Modernizzare i giardini esistenti per meglio adattarli al pubblico: avviati e terminati con successo lavori di ristrutturazione in tutti i giardini, creati percorsi per disabili motori, installati nuovi arredi, segnaletica, infopoint e roccere, utilizzate audioguide multilingua,

stampate nuove etichette identificative, creati dépliant e strutturati nuovi siti internet, pagine Facebook e Twitter e relazioni coi media;

- Incoraggiare il pubblico a scoprire il patrimonio naturale alpino: coinvolti professionisti del turismo locali, disegnati degli itinerari di scoperta della natura e delle varietà botaniche, aperte mostre di land art naturalistica e calendarizzate esperienze sportive outdoor a contatto con la natura;
- Creare sinergie tra i partner per migliorare il valore dei giardini e realizzare economie di scala: organizzati diversi incontri di formazione tecnica del personale dei giardini, corredati dallo scambio di esperienze, competenze, *best practice* e dati e condivisione materiale vegetale.

Il progetto di medio-lungo termine di riconcettualizzazione montana si è affiancato ad una proposta pratica di breve-medio termine di conservazione e promozione dei giardini di Charance, Lautaret, Paradisia, Castel Savoia, Chanousia, Saussurea, Valderia e le Stazioni Botaniche Alpine in alta Valle Pesio (Marguareis) assieme al Giardino Fitoalimurgico. Il lavoro di territorializzazione è un percorso lungo, difficile e tortuoso, come i sentieri montani, ma può essere sorprendentemente meno faticoso se effettuato insieme a coloro con cui si condivide il territorio. Il capitolo offre diversi spunti concernenti l'impatto del progetto; quando scrissi la tesi, il progetto JardinAlp era iniziato nell'aprile del 2017 e non era ancora terminato, come poi è positivamente avvenuto nel mese di dicembre 2020. Tuttavia, compii



già alcune considerazioni sull'andamento del progetto cooperativo e sul suo impatto sull'economia alpina che si sono successivamente confermate. Al termine, tutti i partner sono riusciti a portare a compimento più del 90% delle attività previste, ma il fattore di cui risultano ancora carenti questi progetti è una forte volontà collaboratrice e di scambio tra i diversi partner transfrontalieri: sino a che la *vision* comune non sarà quella di cittadini d'Europa, i valori di condivisione e solidarietà non potranno realizzarsi appieno. Il rischio è che si perda di vista la motivazione legata alla creazione dell'Europa: unire i popoli europei ed evitare che le dispute politiche generino conflitti deleteri. I programmi promossi dall'Europa portano con sé questa consapevolezza e favoriscono l'unione. Ebbene, questi progetti sono pressoché sconosciuti dagli abitanti dei Paesi europei. Nel futuro occorrerà certamente aumentarne la visibilità e creare una nuova consapevolezza.

CAPITOLO 4. IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA E DELLO SVILUPPO MONTANO

Uno sforzo d'immaginazione è stato compiuto dai partner del progetto. Realtà tanto amene e difficili da raggiungere, come i giardini botanici alpini, si sono volute alleare per dipingere insieme una visione di quello che sarebbero potute diventare, non limitandosi a guardare dentro sé stesse, bensì aprendosi verso l'esterno, attirando nuova linfa feconda per crescere e diventare più forti. Il capitolo approfondisce ciò che è stato realizzato, sia in termini di ristrutturazione dei vari siti (costruzioni di roccere, nuovi chalet e punti di informazione, percorsi di visita per disabili...etc.), sia in termini di valorizzazione e promozione (audioguide, libretti cartacei, siti/app/social, visite guidate e escursioni, mostre di land art naturalistica...etc.). L'obiettivo centrale è stato rendere giardini come questi più aperti, conosciuti e meta di tutti gli appassionati di natura, sviluppando nuove strategie per il coinvolgimento dei visitatori. A tal fine, nella seconda parte della trattazione sono riportate alcune interviste a osservatori privilegiati:

- Laura Poggio (direttrice del Giardino Paradisia);
- Rolland Douzet (vicedirettore del Giardino Lautaret);



- Santa Tutino (Dirigente della Struttura biodiversità e aree naturali protette presso la RAVA);
- Isabella Vanacore Falco (Curatrice del Giardino Saussurea);
- Martina David (Architetto curatore dei lavori presso il Giardino Saussurea);
- Raffaella Zerbetto (Professoressa presso la Scuola Forestale di Ormea);
- Guido Raimondo (videomaker che ha filmato i momenti salienti del progetto);
- Gael Glaudel (Landscape architect e Landscape First Columnist & Social Media Manager);
- Giacomo Castana (Giardiniere e garden designer);
- Roberto Cunio (financial manager per il Comune di La Thuile-Giardino La Chanousia).

Ciò per comprendere se il progetto si sia rivelato efficace agli occhi degli addetti ai lavori, come a quelli dei visitatori e cercare di trarre delle conclusioni veritiere su quanto realizzato. Sicuramente il progetto ha insegnato a tutti, soprattutto ai partner coinvolti, che *si è sempre fatto così* è una frase comoda quanto pericolosa, poiché l'audacia e la creatività sono i veri sproni del rinnovamento. Le considerazioni sul lavoro di cooperazione transfrontaliera, svolto da gestori italiani e francesi sono positive: JardinAlp è un progetto col quale è stato gestito un patrimonio complicato ed è stata ridata nuova vita a realtà meravigliose. Tramite le attività messe in atto, sono stati lanciati spunti per ripensare il territorio montano in chiave turistica. *Non è ancora troppo tardi* è l'insegnamento chiave dell'intervista a Gael Glaudel e questa frase permette una riflessione su quanto male sia stato prodotto dall'uomo ai danni della montagna. Nonostante tutto, c'è ancora modo di farla rifiorire, di seminare per raccogliere i frutti della terra: JardinAlp ha seminato tanto. Pur non essendo riuscito a raccogliere tutti i frutti sperati, è stato ed è un progetto valido e sostenuto da partner solidi. Come indicato dalla Dott.ssa Laura Poggio, sono già numerosi i nuovi progetti sviluppati. Continuare a lavorare insieme e a generare proposte adeguate alle caratteristiche dell'area ALCOTRA è la vera sfida, cercando di favorire il più possibile la creazione di quella *cordata che possa mettere d'accordo due Stati* che non si è ancora pienamente compiuta, quale l'ha definita Giacomo Castana. JardinAlp è un progetto arduo, un'iniezione di entusiasmo e voglia di fare che legano i giardini, delineando un solo fine: far appassionare alla natura, all'ambiente e alla montagna mediante la sua conoscenza e il suo rispetto. In poche parole, far appassionare alla vita. L'incipit è stato scritto, ora occorre sviluppare la trattazione.

CONCLUSIONI

Affrontare la tematica transfrontaliera ed approfondire il progetto JardinAlp è stato un viaggio, nel quale sono state scattate numerose fotografie ritraenti meraviglie che portiamo nel cuore. Il progetto JardinAlp ha apportato una ventata di aria fresca nella stereotipata concezione dell'ambiente alpino. Punto di partenza prezioso, ha dimostrato le potenzialità dei progetti supportati dall'Europa: questa entità così distante, è in realtà molto vicina ai problemi manifestati dai cittadini europei, anche da quelli erroneamente ritenuti periferici. I giardini botanici alpini sono essi stessi emblema di marginalità, in quanto non solo giardini botanici, ma oltretutto alpini e per giunta prossimi al confine. L'Europa ha accettato la sfida di sostenere realtà così particolari e di nicchia, certa che l'unico modo per ripensare il turismo montano sia puntare su alternative valide ma sino ad ora poco considerate. JardinAlp è un trampolino di lancio per progetti futuri ancora più ambiziosi: consultando i dati relativi alla soddisfazione dei visitatori di tutti i giardini della rete, è possibile constatare che i flussi di turisti (grande pubblico, popolazione locale, turisti, centri di ricerca, Istituti scolastici o di formazione, associazioni, professionisti di settore ed altri) sono aumentati di più del 10% in soli due anni. Inoltre, la maggior parte degli obiettivi stabiliti a progetto sono stati completati e il fine più rilevante per JardinAlp è stato compiuto: ora esiste una rete di giardini botanici alpini e si possono programmare nuove azioni insieme.